

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti i richiami, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 29. Aprile S. M. in Trastevere.
Martedì 30. SS. Lorenzo e Damaso.
Mercoledì 1. Maggio S. Tommaso in Parione.
Giovedì 2. S. Spirito in Sassia.
Venerdì 3. S. Pietro in Vaticano o S. Michele in Borgo.
Sabato 4. S. M. in Campitelli.
Domenica 5. S. Marcello al Corso.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

FUORI LO STRANIERO!

Non può negarsi ragione a chi riguarda come profetiche le parole del Poeta, il quale cantò già di questa povera Italia «*per servir sempre o vincitrice o vinta*» Difatto per infrange-

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Lettera III.

Le Truppe Francesi abbandonano Civitavecchia. Impudenti e vigliacche manovre del Governo di Firenze. Preparativi d'invasione. Il S. Padre e Vittorio Emanuele. Kanzler e Cadorna. Civitacastellana e Civitavecchia.

Era già scorsa la metà dell'anno 1870 e due grandi Potenze d'Europa si apprestavano a scendere in lizza. La Francia era sul momento d'ingaggiare il fatal duello colla Prussia, e nel suo isolamento cercava rendersi se non alleata, almeno non nemica l'Italia.

re il giogo Austriaco sul suolo Italiano, giogo però mille e mille volte meno esoso, meno tirannico, meno barbaro di quello che oggi lo spolpa, l'opprime, e lo schiaccia, i farabutti Ministri d'Italia, che a ragione il giornaleto la *Vespa* N. 24 appella *manigoldi, feroci e spietati*, fecero trombazzare dai lor pagati cagnotti, (che fecer credere Italiani) *fuori lo straniero*. Icosì detti Onorevoli però non tanto perchè a ciò impotenti per se medesimi, ma per viemmeglio tosare, e scannare a capriccio 25 milioni di povere pecore, quanti sono oggi appunto gl'Italiani, per togliersi essi alle miserie, ai debiti ed alle granfie degli usceri, a spese sempre dell'*Italia rigenerata e redenta*, s'inchinarono, si prostituirono, si vendettero in anima e corpo ad un altro *straniero*, al quadrifronte scetrato di Francia della vera Italia più inimico, e tiranno di quello che non si credeva l'Austriaco. Fu al grido di *fuori lo straniero* che i maledetti ministri d'Italia con speciosi pretesti vendettero per tanti milioni alla Francia, Nizza e Savoia, la culla primitiva cioè di quel Re che oggi voglion far chiamare *il Galantuomo*, barriere naturali di quell'Italia che pretendono di far credere ai gonzi di volerla *nazione indipendente e libera*. Fu al grido di *fuori lo straniero* che i ladroni dei portafogli Ministeriali fecer l'Italia tributaria, e schiava dei Francesi e siffattamente che se vollero la Ve-

Il multiforme Sire di Francia stabili nei suoi consigli di gittar l'offa al cerbero della rivoluzione capitanata da..... Come altra volta la Sinagoga col Cristo, giudicò egli sacrificare alle sue mire il di lui Vicario. *Expediit ut unus homo moriatur pro populo?* Ed il gran delitto fu consumato!

Un telegramma da Parigi portava in Roma il 28 Luglio la sentenza contro il dominio secolare de'Papi e notificava all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato di Pio IX che il Corpo d'occupazione Francese di Civitavecchia sarebbe stato ritirato.

Il 4 d'Agosto le prime Truppe salpavano da quella Città ed il 4 d'Agosto la Divisione del Gen. Douay era sconfitta a Wissembourg come preludio d'una non interrotta serie di disastri senza esempio nella storia.

Ad acchetare i Cattolici che incominciavano ad impensierirsi della posizione del Sommo Pontefice, con farisaica ipocrisia facevasi propalare dall'officiosa *Opinione* (1) che le promesse per la sicu-

(1) *Opinione* di Firenze del 1 Agosto 70. N. 211.

rezza del Papa, e di Roma, erano garantite dall'ONORE DELLO STESSO RE VITTORIO EMMANUELE CHE AVEA IMPEGNATA LA SUA REGALE PAROLA DI OSSERVARLA E FARLA OSSERVARE. E a dar prova di tali promesse, si scagliavano nei confini dello Stato Romano 50 mila uomini, per impedirne, dicevano, qualunque passaggio ai Garibaldini, e ai volontari, ed il NOBILE e LEALE Venosta aggiungeva che: *la sicurezza del S. Padre, e l'integrità del suo territorio avevano per guarentigia l'ONORE della popolazione Italiana, e l'ENERGIA DEL LORO GOVERNO*.

Il 16 Agosto si riapriva il Parlamento di Firenze convocato per ispecial decreto Reale ed il Ministro degli affari esteri annunciava che *il decoro e l'onore d'Italia non permetteva valersi delle difficoltà in cui si trovava la Francia a cogliere il primo momento in cui non si sentiva contenuta da un ostacolo di forza materiale, perchè questo avrebbe sembrato essere il coraggio consigliato dagli avventati per abbandonar, come un ipocrita, quel programma liberale che l'Italia s'era imposto*. Ed aggiungeva che: *l'attaccare o lasciare attaccare lo*

gognosi. Nell'ora della sconfitta, e dell'amarrezza fu abbandonato però, deriso, insultato da quel Governo Italiano pel quale egli ebbe sacrificato non la di lui coscienza, perchè pria di sentirla la ebbe venduta alle sette, ma l'erario, il sangue, la gloria, l'onore dei francesi.

I ministri d'Italia volsero sì sconosciuti le spalle al Bonaparte caduto dal trono, non già però perchè avessero una volta vergogna di essersi sempre vigliaccamente venduti allo straniero, ma perchè esecrabili mostri avevano già contrattato e venduto questo ridente suolo d'Italia ad altro più potente, ai Prussiani. Vili! hanno straziato l'Italia nella sua religione, quale è appunto la fede Cattolica, gittando sul lastrico le povere monache, esulando dai lor chiostri i Religiosi, atterrando le Chiese, derubando i beni Ecclesiastici, ponendo alla pubblica asta gli arredi sacri, ladroneggiando Roma al Pontefice, insultando, e costringendo per sino alla prigionia quel Santo quell'Augusto Vegliardo che ora è l'ammirazione di duecento cinquanta milioni di veri credenti, ma per essere un giorno lo stupore dei più lontani nepoti, e ciò per far piacere allo straniero.

Mostri! hanno straziato l'Italia nelle sue finanze cosicchè l'hanno resa la terra della emigrazione ma per fame, la terra dei suicidi ma per disperazione, la terra dei prestiti ma per pagare in soli dieci anni 380 milioni di frutti, la terra del corso forzoso ma per ruinare il proprietario, la terra delle tasse ma per furare il giaciglio anche al poverello, la terra della banca rotta ma per insultare con tanti rubati milioni alle lagrime, alle angosce degli Italiani, e ciò per farli facile preda dello straniero.

Svergognati! oggi fanno lagrimabile strazio persino dello stesso suolo Italiano, corteggiando essi medesimi e Bismark e Moltke, e tutta quella falange di locuste Prussiane, che per sino in divisa di ufficiali percorrono, sindacano, rovistano la nostra terra in ogni angolo, in ogni guado, in ogni punto e ciò perchè dimani gli stranieri la possano invadere, schiacciare ed impadronirsene a proprio capriccio. Hanno stabilito di regolare le armate sul sistema Prussiano, di tiranneggiare alla Prussiana, di tutto massacrare quanto ancora abbiamo di

frontiere Pontificie era una violazione del diritto comune e delle genti (2).

Il 30 d'Agosto la Gazzetta d'Italia annunziava che il Governo era deciso ad occupare Roma, e il dì seguente veniva deferita all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di false notizie sulla questione Romana, ed era condannata ad un'ammenda (3)! Sei giorni dopo (il 4 Sett.) l'Opinione scriveva che il Consiglio de' Ministri avea risoluto procedere al compimento del voto nazionale coll'andare a Roma, ma la Gazzetta Ufficiale s'affrettava a smentire la notizia, mentre che il Re Galantuomo scriveva a Sua Santità a mezzo del Conte Ponza di S. Martino per dirgli, che con affetto di figlio, con fede di Cattolico, con lealtà di Re, con animo d'Italiano gli era necessario rubargli Roma. Il S. Padre rispondevagli benedicendo Iddio che ha permesso

autonomo di bello, di grande, di proprio, come appunto già fecero i Russiani nei derubati domini della Germania. I Generali Barriola, Brignone, Cerotti, Ricci, Menabrea, Consens, Brignone, Pettiti, Istinengo, Pianell, Valfrè, Della Rocca hanno stabilito di fortificar l'Italia dalle parte delle Alpi, ma con piccoli forti.

Sciocchezze! La strategia del 1870 ha pienamente addimostato che quelli non servano ad altro oggi che per addormentare la vigilanza dell'agredito, e dimani per strappargli in qualsiasi modo dalle mani le chiavi. Qualora piacesse ai Francesi discendere in Italia non hanno uopo tentare le Alpi. Deserta, aperta, vasta è la nostra spiaggia, e perciò in piena balia di un potente inimico che volesse invaderla con forte nerbo di truppa. Il più forte baluardo d'Italia son gli Apenini, il Pò, il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, il Quadrilatero, l'Adige, che Guglielmo ebbe dichiarato un giorno le indispensabili frontiere della Germania. Ma oggi gl'imbecilli che son detti ministri pregano, incoraggiano, stimolano i Prussiani a studiare, a ritrarre palmo per palmo quelle fortezze, quei passi, quei guadi e perchè? Perchè sono stranieri. Si strappi una volta la maschera dal lercio viso dei Ministri d'Italia, ed allora riguardandoli nel vero loro aspetto, tutti gl'Italiani dovranno ripetere a coro: *Fuori lo straniero, e fuori per sempre*, cioè Lanza, Sella, Venosta e tutta la spudoratissima e ladra loro genia, perchè d'essi sono appunto i primi stranieri e perciò i più accaniti inimici d'Italia.

Sappiamo dal *Courrier de Bruxelles* che il Comitato d'Anversa dell'Associazione di Pio IX, costituita nel Belgio celebrò nella Domenica 14 Aprile l'anniversario del ritorno di S. Santità a Roma dopo l'esilio a Gaeta. La seduta era presieduta dal Conte Turek di Kerbeek Tenente dei Zuavi Pontifici ed onorata dalla presenza dell'illustre Monsignor Sacré. Parecchi notabili vi assistevano. La festa riuscì splendidissima e, seduta stante, fu deciso di spedire un telegramma al S. Padre per invocare sull'unione la sua benedizione.

Il Sig. Snieders fece un commovente racconto dell'esilio di Pio IX e del suo ritorno trionfale in mezzo ad una folla entusiasta lieta d'esser liberato dal giogo odioso della rivoluzione. Finì col dire che anche oggi il Pontefice è circondato da suoi nemici ma egli sta pregando per i suoi persecutori., ed at

a Sua Maestà di ricolmar di amarezza l'ultimo periodo di sua vita.

Senza por tempo in mezzo il Governo di Firenze avea già raccolte tre divisioni sotto il comando del Gen. Cadorna presso Terni, Rieti ed Orte, una quarta ad Orvieto, di cui fu dato il comando a Nino Bixio, e la quinta presso Ceprano sotto gli ordini del Gen. Angioletti. Le prime tre col Cadorna doveano marciare su Civitacastellana direttamente per Roma, la quarta col Bixio dovea gittarsi su Viterbo, quindi per Corneto assalire Civitavecchia da dove avrebbe potuto concorrere all'investimento di Roma, se per avventura già non ne fossero aperte le porte (4). La quinta occupate le provincie meridionali venne per l'Appia a formar l'ala sinistra del Corpo d'Esercito del Cadorna pel momento dell'assalto tra Porta Salara e Porta S. Sebastiano.

Continua

(4) (Corvetto).

tendendo con irremovibile fiducia l'ora della riparazione perchè, come ha detto il conte di Maistre, « Papi ritornano sempre.

Alcuni giornali francesi hanno detto, che l'affare del disarmo della Corvetta *Immacolata Concezione* a Tolone era stato regolato tra i signori d'Harcourt e Fournier.

Questa notizia è inesatta.

I giornali italiani l'hanno ripetuta, ed aggiungendo alla inesattezza la poca conoscenza del mondo col quale sogliono passarsi fra Governi civili certe trattative di diritto internazionale, hanno aggiunto che la « Francia interpellò confidenzialmente l'Italia prima di concedere, secondo le domande del Vaticano, il disarmo della corvetta *Immacolata Concezione* nel porto di Tolone; quindi lo accordò.

Questa Corvetta, appartenente al Papa ed a Lui riservata anche nella capitolazione di Civitavecchia, da un articolo apposito approvato dal re Vittorio Emanuele, era stata mandata a Tolone per metterla al sicuro dalla maniera speciale di interpretazione, che il Governo italiano da molti anni suol dare ai Trattati, alle Convenzioni ed alle capitolazioni di ogni genere.

Ora l'Emo Card. Antonelli per ragioni soltanto di economia, senza aver bisogno di consultare nessun governo, ha ordinato che quel legno sia messo in disarmo, come fa qualunque governo, quando di alcune navi non ha bisogno. Gli ufficiali e l'equipaggio, meno alcuni uomini destinati alla custodia del legno, ritornano alle loro case, e restano a disposizione di Sua Santità.

(Voce della Verità)

ATTI UFFICIALI

Il progetto relativo alla dispensa dal servizio militare dei renitenti, refrattari, ommessi e disertori nati prima del 1841 approvato dal Senato fin dal 7 Marzo decorso fu proposto ed accettato dalla Camera de' Deputati senza discussione il 23 corrente.

L'unico articolo è il seguente:

Articolo unico. Gli iscritti, renitenti o refrattari, e gli ommessi nati anteriormente al 1 Gennaio 1841, come pure i militar. dell'esercito e della regia marina che disertarono prima del 1 Gennaio 1862 sono dispensati dal servizio militare cui sarebbero obbligati a termine delle leggi e dei decreti sul reclutamento dell'esercito e della regia marina.

NOTIZIE ITALIANE

Assistendo martedì scorso alla seduta della Camera sembravaci udire il Ministro Francese Leboeuf quando alla vigilia della guerra contro la Prussia affermava che l'armata era in pieno assetto, e che potea paragonarsi con qualsiasi altro esercito. Nello stesso modo rispondeva al deputato Farini il ministro Ricotti, sebbene che mancandogli il coraggio di mentire sì apertamente, ricorreva ai mezzi terminati e diceva che per ottenere il colmo del perfezionamento nell'armata bisognavano ancora quattro o cinque mesi... ma la *Gazzetta d'Augusta* non si lascia persuadere così facilmente e descrive l'esercito Italiano meno che mediocre, chiama la marina insignificante e nulla. « L'Austria, secondo quel giornale, può rientrare quando il vuole nella Lombardia. Il Veneto non può fare opposizione seria contro un attacco ben diretto dalla parte del Tirolo, e dell'Isonzo; la stessa Verona forte verso il Pò ed il Mincio, è debole verso il Tirolo, ed il passo di Rivoli non è in istato di resistere ad una forza ben combinata. Avviene il medesimo di Peschiera, ed ecco tutta aperta la Lombardia ».

I coscritti di Castel Bolognese partirono per Lugo al grido di *Viva la repubblica col relativo ab-*

(2) Atti Ufficiali N. 755, p. 298. 1.

(3) Il giorno innanzi il Visconti in una sua Circolare mostrava esser costretto di entrare nel territorio Romano per assecondare i voti Nazionali (Corvetto).

basso. L'Alleanza di Bologna che racconta il fatto esclama: *Stiamo al principio della fine.*

Scorrendo i giornali Italiani ogni onesto rimane amareggiato dal numero sempre crescente de' delitti di sangue che si commettono nelle città, sulle piazze, in pieno meriggio. L'incettanza del Governo e l'immoralità dei Governanti sono le vere cagioni di tanto danno, ed i soli motivi che hanno spinto un impudente ministro Prussiano di paragonare l'Italiano con Giuda. Le statistiche dei crimini commessi in Italia sono la favola di tutto il Giornalismo straniero. Direche nel 1869 in 24, 000,000 di abitanti, siensi commessi in Italia 360,000 reati è orribile! Dire che 393,112 vi sieno in un anno implicati notoriamente, è cosa da non prestarvisi fede. Eppure è un fatto constatato che nel 1869 per 60 abitanti se ne è trovato uno implicato in reati. Togliamo i fanciulli, i decrepiti, ed in buona parte le donne e diciamo quanti Italiani restino esenti dalla macchia del criminoso! E si avrà cuore di ripetere che ove sventola la bandiera del Re d'Italia ivi è rispettato l'ordine e mantenuta la pubblica tranquillità? Ritorniamo sull'argomento.

A Lucca i soliti patrioti fecero una dimostrazione ostile contro il conte M. Bernardini Ufficiale dei Dragoni Pontifici, bruciarono il giornale cattolico *l'Amico del Popolo*, e si gridò morte al Papa. Le G. di P. S. assistevano per l'ordine pubblico.... lasciando fare.

Si spargevano a mano fogli stampati con l'indicazione della Tipografia designando all'odio pubblico cinque cittadini Lucchesi. E la polizia lasciava fare. Furono insultati molti galantuomini, perchè cattolici; — le Guardie di P. S. erano impassibili.

Il Sig. M. Barsotti già appartenuto ai Zuavi, aggredito da quella turba malvagia, mise mano al revolver per difendersi, e benchè munito del permesso d'armi fu arrestato e detenuto per 24 ore!! Che ve ne pare??? (Così il *Conciliatore*).

A Reggio di Calabria un giovane artigiano di cognome Battaglia fu insultato e poi pugnalato per colpa di aver baciato il Crocifisso in una Chiesa. Lo narra il *Mastro Giorgio*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 24 Aprile 1872.

Signor Redattore

Fra le notizie più rilevanti che riguardano Roma vi partecipo quella che qui corre, cioè la nomina del Sig. Conte d'Harcourt ad Ambasciatore in Inghilterra e del suo rimpiazzo presso Sua Santità nella persona del Barone di Bourgoing. Però questa notizia merita di essere confermata.

La maggioranza dell'assemblea trova che gl'indirizzi dei consigli generali di 48 dipartimenti al Sig. Thiers, messi innanzi dall'amministrazione devota, hanno un carattere illegale. Interpellanze dovrebbero perciò essere fatte alla camera sopra quest'argomento.

Prosegue l'inchiesta sulla condotta del Generale Bazaine nei fatti di Metz ed i lavori della commissione del riordinamento dell'esercito. Pare che il Bazaine a norma delle conclusioni del consiglio si trovi in cattive acque. I cacciatori a piedi spariscono e la fanteria di linea viene portata a 150 reggimenti, più i Zuavi, Turcos, e la Legione estera.

Il fatto predominante, del quale si parla sommessamente perchè si vorrebbe in certo modo nascondere, è la formazione di un armata delle Alpi dalla sponda mediterranea a Besancon. Malgrado le assicurazioni del *modus vivendi* ottimo che il Signor Thiers fa dare ogni giorno all'Italia e la nomina del Sig. Fournier italianissimo Ambasciatore, il Thiers è stato forzato sia dall'opinione pubblica sia dalle militerie dei Ministri e dei fogli Subalpini a ridurre le forze militari sui confini Italiani.

Il nucleo del nuovo esercito delle Alpi sarebbe l'antico centro dell'ex esercito delle Alpi del 1848, cioè da « Gratanopoli (Grenoble) a mezza strada di Ginevra verso Seyesel. » Occupando principalmente le vallate dell'Isola del Rodano verso Vouvon, les Abrets, Yenne, Belley,

onde potere imboccare al bisogno le gole delle Alpi che mettono nel Piemonte alto e basso.

Vedremo. Già la stampa ha lasciato travedere indiscrezioni sull'argomento. Bisogna che il Sig. Thiers sia stato molto pizzicato dalla politica Subalpina e dall'alleanza Italo Prussiana per venire a questo sviluppo di forze che senza dubbi, farà riflettere al nuovo vostro governo.

Quà il disorso di Sua Santità il quale ha in certo modo biasimato il Sig. Veillot è l'oggetto delle conversazioni del partito cattolico. Questo biasimo ha fatto buon effetto perchè la polemica del Veillot era generalmente giudicata troppo aspra verso le persone e principalmente verso membri distinti dell'Episcopato.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La politica torna in campo ora che l'Assemblea di Versailles, è tornata a riunirsi. La Spagna domanda la soppressione dei passaporti per i viaggiatori fra le due Nazioni vicine. Egualmente Nigra indirizzò a Remusat una lettera nella quale chiede formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia — Sono più attive che mai le trattative per lo sgombramento completo del territorio francese. Il Sig. di Goulard andrà in breve a Berlino a tale effetto, e il Conte di Saint-Vellier dovrà coadjuvarlo nei negoziati. La Francia anticiperebbe il pagamento di seicento milioni. Si sono incominciati a delineare i limiti della nuova frontiera fra la Francia e la Germania; la Commissione franco-germanica è presieduta dal maggiore Strauz e opera della parte di Chateau Salins. Il Duca di Broglie avendo insistito ed ottenuto la sua dimissione d'ambasciatore presso, il Governo Inglese, il Sig. conte d'Harcourt dicesi chiamato a rimpiazzarlo — Il Nunzio della Santa Sede ha ottenuto con tutta facilità dal Governo Francese che la Corvetta Pontificia *Immacolata Concezione* sia disarmata, riparata e conservata nei cantieri di Tolone. Il Sig. Kern avendo chiesta l'abolizione dei passaporti per i sudditi della Confederazione Elvetica, il Sig. Remusat gli rispose che l'ospitalità concessa per parte della Svizzera ai rifugiati i più compromessi della Comune, impediva al governo della repubblica di ristabilire le comunicazioni fra i due paesi sullo stesso piede di prima. La pastorale di Monsig. Arcivescovo di Parigi indirizzata ai suoi Diocesani la domenica delle Palme per raccomandare il *dantaro di S. Pietro*, ha prodotto copiosa messe; sono stati raccolti presso che cento mila franchi — Il progetto per la riorganizzazione dell'esercito non sarà per ora presentato all'esame dell'Assemblea Nazionale, avendo il Sig. Thiers dichiarato, che esistono ancora alcuni punti sui quali il governo attende spiegazioni dalla Commissione, e che inoltre egli non vi potrebbe prender parte per motivi di salute — Intanto l'Assemblea discuterà il progetto relativo al Consiglio di Stato — Corre voce che il Signor di Bourgoing sarà nominato ambasciatore di Francia presso il Papa, se si verificherà il trasferimento del Conte d'Harcourt a Londra — Il Signor di Goulard è stato nominato definitivamente ministro delle finanze, e il Sig. Teisserenc le-Bord a ministro del commercio. Il Generale Ladmirault ha fatto al Presidente della repubblica un rapporto il più soddisfacente sulla condizione tranquilla e rassicurante di Parigi. Anche dai Dipartimenti i Prefetti ed i Consigli generali danno ragguagli del perfetto ordine che regna da per tutto, e come il commercio e l'industria si siano ravvivati. Il Governo Francese ha preso rigorose misure di sorveglianza ai confini Spagnuoli per impedire ogni movimento e passaggio dei Carlismi al regno. L'infante Don Alfonso ha dovuto abbandonare la Francia e ritirarsi in Svizzera. — L'Assemblea Nazionale ha sancita la legge per la repressione della ubriachezza.

SPAGNA — Il *Pensiero Epanol* compendia lo stato attuale della Spagna in queste parole « il pericolo si avvanza » Purtroppo tutto induce a credere che si preparano avvenimenti supremi. Non ostante i pretesi trionfi del Governo, dovrà il Ministero lottare contro una numerosa opposizione coalizzata, per cui si crede inevitabile una nuova crisi ministeriale. I Deputati Carlismi si asterranno dal prender parte alle Cortes, e ciò terrà luogo di protesta contro le violazioni avvenute nelle elezioni — Il Governo ha ordinato alle società delle strade ferrate del Nord e del Mezzodi di tener pronto

tutto il materiale disponibile. In una delle prime sedute verrà presentato alle Cortes il bilancio. Si assicura che esso contenga grandi riforme e che le spese eguaglino le entrate: bisognerà creare nuove imposte e ricorrere ad un insieme di misure per riformare e semplificare i servizi, e trovare i mezzi d'aumentare e attivare la ricchezza pubblica. L'apertura delle Cortes ha avuto luogo il 24 aprile: bande armate di Carlismi in vari punti del regno sono comparse, le Truppe del Governo muovono a combatterle; ma non sono i soli Carlismi in armi; anche i repubblicani tentano una alzata di scudi, ma intanto il Governo profitta di questi disordini per arrestare quanti gli fanno ombra, destituire e sciogliere consigli Comunali. Le Provincie di Ravazza, Lerida, e Biscaglia furono dichiarate in stato di assedio. Rios Rosas è stato eletto alla presidenza del Congresso — Alla vicepresidenza sono stati pure eletti candidati ministeriali — Il 26 è partito per Vittorio il Maresciallo Duca della Torre per assumere il comando dei distretti militari dell'Aragona Burgos e Navarra.

TURCHIA — Il Sultano invitò il giorno 16 ad una collezione il Principe Federico Carlo di Prussia e il granduca di Mecklenburgo: il 17 ebbe luogo una gran rivista in dilui onore. Il granduca fu decorato dell'ordine dell'Osmanic in brillanti. Il Principe Federico Carlo è partito per i Principati Danubiani.

SVEZIA — Il Re Carlo XV di Svezia, di cui si annunciava la prossima fine, da qualche giorno incomincia a migliorare. Si ha anzi qualche fondamento a sperare la perfetta di lui guarigione.

GERMANIA — I preti non indigeni e i gesuiti, che Bismark vorrebbe scacciare dall'Impero germanico e dalle provincie polacche, reclamano contro questo arbitrio del Cancelliere dell'Impero, non appoggiato da alcuna delle leggi esistenti, e respingono l'ordine illegale d'espulsione. Il signor Bismark dovrà dunque far creare una nuova ed apposita legge per compiere questo novello atto di persecuzione.

L'Episcopato di Germania unito e compatto non viene meno al suo compito; che anzi spiega energia e coraggio per mantenere il sacro deposito della Fede, i diritti della Chiesa.

Anche i protestanti incominciano ad essere malcontenti del fare arbitrario di Bismark.

E' morto a Berlino in fresca età il generale Bonin, aiutante di campo dell'Imperatore, ed uno dei più distinti generali dell'Impero.

Ultime Notizie

NAPOLI. Nella notte del 24 cor. il Vesuvio cominciò ad eruttare. Il cratere assunse ben tosto la forma d'un vasto incendio. La sera del 25 circa 60 persone che s'erano recate a vedere le fiamme proromponenti, furono travolte e carbonizzate dalla lava. Il 26 a mattina molti curiosi s'erano recati all'Osservatorio. Si udivano di là continue detonazioni, e le fiamme sboccavano con impeto e fracasso indicibile. Ad un tratto il terreno comincia a tremare sotto i piedi degli accorsi e la lava si rovescia furiosamente prendendo la linea dell'Osservatorio. La gente ivi accorsa non ha più scampo e rimane sepolta sotto quella fiumana di fuoco. Dicesi che vi sieno circa 50 tra morti e feriti.

A Torre del Greco i morti sono più di duecento. Lo sgomento è al colmo e si temono nuove disgrazie. Negli alberghi della città mancano molti forastieri. Il Vesuvio è screpolato e continua a gettar fuoco da molte bocche. Le lave prendono diverse direzioni hanno invaso S. Sebastiano e minacciano specialmente S. Giorgio, Cremano e Torre Annunziata. Le popolazioni fuggono; il panico è indescrivibile. Ieri mattina i Ministri Lanza e De Vincenzi sono partiti per Napoli col treno diretto delle 6 1/2.

MADRID. Assicuratevi che i Carlismi sotto le armi, ascendano ai 15 mila. Il Maresc. Serrano è partito per la Navarra con 6,000 uomini. Il governo ricusa di dare notizie ai delegati della stampa.

Cose Cittadine

Domenica mattina verso le ore otto, il Santo Padre nella sua Cappella privata amministrò la Cresima ad una giovane principessa presentata da S. E. la Principessa Hohenzollern - Più tardi si degnava di ricevere in privata udienza S. A. la Granduchessa di Badea-Baden, quindi passava nella sala Ducale ove si trovavano riunite più di 3000 persone di ambo i sessi, e di ogni ceto e condizione tutti abitanti delle parrocchie di San Lorenzo in Lucina e S. Maria in Aquiro, che accompagnati dai loro Parrochi vollero anche essi attestare il loro attaccamento al S. Padre, e protestare nell'istesso tempo in faccia al mondo che essi non piegheranno giammai il capo al regime imposto loro colla violenza, e coi cannoni.

Durante la settimana il S. Padre si è anche degnato di ricevere in udienza privata S. A. I. e R. l'Arciduca Giovanni fratello del Granduca di Toscana, il Duca, e la Duchessa di Leuchtenberg, le AA. SS. i principi Federico ed Eugenio di Hohlenlohe Waldenburg, la deputazione del Pio Istituto di S. Maria Maddalena Penitente, composta di S. E. la Principessa Rospigliosi, e delle Signore Marchesa Raggi e Clelia Frattini, non che di moltissimi italiani ed esteri, de' quali molti inglesi, ed americani.

La condizione in cui Roma è ridotta si fa ogni giorno più sconsolante - I ladri si moltiplicano, e rubano sfacciatamente in pieno giorno, i negozianti non sono più sicuri di tenere le merci esposte sulle mostre dei loro magazzini.

Lunedì verso le ore due pomeridiane, un ladro giovane e ben vestito rubava una pezza di stoffa dalla mostra del magazzino del Sig. Drudi posto in piazza S. Luigi de' Francesi. Esso venne arrestato da due cittadini trovatisi presenti al fatto che col corpo del delitto in mano lo condussero nel Palazzo del Senato, consegnandolo al picchetto della Guardia Nazionale che trovavasi colà di presidio.

La notte del 23, alcuni ladri segarono una parte della porta del Negozio di pellami in Via Banchi Nuovi, e penetrati dentro rubarono quanto vi trovarono di meglio.

Sulla piazza di S. Carlo a Catinari, una donna rubava sette salami sulla mostra di una Pizicheria.

Raffaele C. transitando la Città in *Omnibus* si trovò in compagnia di ladri, che gli rubarono il portafogli che conteneva Lire 140.

Mercoldì il Carbonaro G. S. recatosi a portare il carbone in casa di un Inglese rubò una forchetta d'argento che trovò nella cucina.

Lo stesso giorno certo Ettore C. rubò un mazzo di carciofi sul banco di un fruttivendolo posto sulla pubblica via.

Ignoti ladri scassinaron la porta della casa di Luigi C. altri entrarono in quella di Alfonso G. al primo rubarono Lire 498 e al secondo Lire 1025.

Gli oltraggi alle Immagini sacre, che la devozione dei Romani pose per le vie della città, si vanno facendo ognora più frequenti.

Domenica mattina, un infame mascalzone *buzzurro* lanciò violentemente un sasso contro il qua-

dro della Madonna sulla Piazza Pia fracassando e sfondando la tela del dipinto. Alcuni, presenti al fatto, tentarono d'inseguirlo ma egli riparò nel quartiere del Castel S. Angelo ove forse era sicuro di trovare protezione.

La stessa mattina, un soldato della regia marina entrò nella Basilica di S. Giovanni in Laterano con il cappello in testa, e con il zigarò in bocca. Avvertito da un inserviente della Chiesa di questa sua sconvenienza, gli rispose che esso non conosceva « *ne Cristi ne Madonne, e che voleva fare il comodo suo* » Era probabilmente un reduce di Lissa, superbo ancora di essere rimasto padrone di quelle acque.

Lunedì notte l'Immagine della Madonna in via Delfini fu spogliata dei voti ed altri oggetti preziosi di cui era ornata.

Giovedì notte fu fracassata a colpi di sasso, la statuetta della Vergine Immacolata, collocata presso la porta della casa Religiosa di S. Giovanni della Malva.

I preti e i religiosi non sono più sicuri di transitare la città senza essere insultati e percossi.

Martedì sera un pacifico Sacerdote, l'abate Mancini, mentre passava tranquillamente nella via del Moro in Trastevere uno sconosciuto lo afferrò improvvisamente alle spalle e tenendolo così stretto gli diè un violento morso sulla faccia, e la brutalità non si sarebbe limitata al solo morso, se due carrettieri indignati da quella violenza non avessero messo a dovere quel *buzzurro bouldoc*.

Mercoldì sera sul principio della via del Corso presso la Piazza del Popolo un prete francese venne insultato da due mascalzoni.

Questa è una parte soltanto delle gesta operate in meno di una settimana dalla canaglia che da tutti i paesi d'Italia ha seguito in Roma Sella, e Lanza.

Nei soli giorni 22, 23, 24 e 25 corrente la questura ha arrestato venti e più vagabondi.

A tutti questi disordini si aggiunge quello che cagiona il cattivo servizio delle Guardie Municipali, il di cui personale reclutato anche in mezzo alla schiumatura di tutti i paesi ha ingenerato nella popolazione un odio che va ogni giorno aumentando.

Le Guardie Municipali non possano eseguire il loro servizio senza usare la violenza.

Domenica scorsa, la contrada della Pace fu messa in agitazione per il sollevamento di quei abitanti cagionato da un colpo di revolver esploso da una di queste guardie sopra un operaio il quale aveva preso le difese di un compagno che si era fermato per una occorrenza naturale in un luogo ove non eravi un orinatoio Crispigni.

I Cittadini adunque impensieriti da questo stato di anarchia, si domandano, cosa fa la Questura, e tutta la sbirraglia annessa. Ma il grande birro Berti, non si occupa se ai Romani vengono svaligate le case, nè se i preti sono insultati e percossi e molto meno se le sacre immagini sono oltraggiate. Egli impiega i suoi cagnotti a sorvegliare l'ombra di Mazzini, quell'ombra che turba il sonno dei suoi padroni.

E il Ministro Lanza quella faccia *asinesca*, come lo chiama un giornale, ha detto più volte, e lo ha ripetuto ancora negli scorsi giorni nel Senato, che l'occupazione di Roma era stata compiuta per impedire il disordine, e che la politica abbracciata dal Governo era il rispetto alla libertà del culto - solenne impudenza - ma i Ministri del Regno d'Italia sono capaci di tutto.

Continui e gravissimi sono sempre i lamenti di ogni ceto di cittadini per la negligenza, disordine, e malafede, con cui si va facendo il concambio delle Cartelle di Consolidato Pontificio nei corrispondenti titoli *buzzurri*. Intanto il creditore non è pagato dei frutti già scaduti. Questa iniqua malafede del Ministro Sella accresce contro di lui la somma delle maledizioni che gli lanciano i creditori frodati. Ma Sella ride, e qui ripetiamo colla *Frustra* « E' faccia venuta il giorno venti: « Ingrassa a forza d'acce.... »

Il Congresso operajo presieduto dal Principe Onorato Teano, ha posto termine alle sue sedute. Dopo tante ciarle, i membri che lo componevano non hanno neppure definito cosa sia operajo. Tutto è finito coll'invviare un telegramma a Garibaldi, e con un pranzo nel cortile del Palazzo Doria.

Due parole alla Capitale. - Non è nostro costume interessarci di quel giornale e del suo benemerito Direttore, ma oggi non possiamo resistere alla tentazione di ricacciargli in gola gli insulti che lancia di continuo contro i clericali, incolpandoli delle sassajolate e degli insulti contro le immagini sacre, allo scopo, *dice lui*, d'eccitare i cittadini contro il nuovo ordine di cose. Diremo dunque, non per smentire le sue asserzioni, a cui nessuno presta fede, ma per mostrar sempre meglio l'impudenza del bifronte Sonzogno, che domenica scorsa fummo testimoni d'insulti diretti contro SS. Immagini e contro la fede dei Romani, perpetrati fuori la Porta Angelica da un gruppo di *petroleurs* capitanati da un redattore di quel Giornale.

Diciamo ciò senza timore di potere essere smentiti, e dopo tutto questo attendiamo novellamente il Sonzogno alla carica contro i Caccialepri e i clericali.

MOLINO A CAVALLI

La vedova di un benemerito Ufficiale di Artiglieria Pontificia possiede un Molino a cavalli adattissimo per quelle località prive di acque ed altri motori, inventato e fatto costruire dallo stesso suo consorte Pietro Rossi. Raccomandiamo pertanto a quei nostri lettori che ne avessero la possibilità di procurarne la vendita, che mentre sarebbe di sommo utile all'acquirente riescirebbe di sollievo alla sullodata vedova.

Il Molino è composto di due parti; una inferiore alla quale sono applicate le leve per la comunicazione della forza, ed una superiore che serve di base al cassone, alla macina, alle tramogline ecc. ecc.

Queste due parti sono divise da un impalcatura di legname formata da travicelli e tavole, e comunicano fra loro mediante una piccola scala.

Da esperimenti appositamente istituiti in presenza di persone intelligenti, risultò che applicando al molino quattro cavalli, si avevano non meno di 18 rubbia di molitura nelle 24 ore, ottenendosi farina di eccellente qualità. E siccome il minimo che si paghi la molitura di un rubbio di grano è di L. 1, 90, così è chiaro che dalla macchina del Rossi si può ritrarre un utile lordo non minore di L. 1000 mensili.

Le spese di esercizio poi possono al massimo valutarsi a L. 600 compreso il mantenimento dei cavalli, affitto dei locali, assistenza degli uomini, manutenzione ecc ecc; rimarrebbe quindi un utile netto non minore di L. 400. mensili. È poi evidente che trattandosi di paesi più o meno lontani dalla Capitale, e che essendo oggi privi di mole andranno a risparmiare le spese attuali di vettura per la distanza alla quale sono costretti molire, l'introito sarà sempre superiore, e le spese assai minori delle calcolate.

La macchina occupa uno spazio di 12 metri in quadro e 10 metri di elevazione.

Le spese per mettitura in opera della macchina nel luogo voluto, acquisto di N. 9 cavalli, ossia N. 4. di ricambio ed uno di riserva, e qualsiasi altro accessorio possono valutarsi al più L. 5000.

Per le trattative dirigersi in Via dell' Angelo Custode N. 59 secondo piano.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile